

L'italianità del poeta Vicente Gerbasi

di **Ambrogio Ietto**

VIBONATI. Domenica scorsa, all'interno del vecchio monastero di San Francesco di Paola in Vibonati, organizzato da Emanuele Lione, presidente della locale Accademia delle Arti, si è tenuto un interessante convegno su 'Il contributo del vibonatese Vicente Gerbasi alla cultura venezuelana'. Dopo il saluto di Massimo Marcheggiani, sindaco di Vibonati, si sono confrontati i docenti Giuseppe D'Angelo dell'Università degli Studi di Salerno, Marco Ottaiano dell'ateneo 'L'orientale' di Napoli e il redattore di questa nota. L'incontro - dibattito ha preso in esame, in particolare, l'elegia 'Mio padre l'emigrante', uno dei capolavori di Vicente Gerbasi considerato da autorevoli esperti della letteratura sudamericana il maggior poeta venezuelano contemporaneo.

Egli nacque nel 1913 nella regione agreste dello Stato di Carabobo in Venezuela da Giovanni Battista Gerbasi ed Anna Maria Federico Pifano, entrambi emigrati pochi anni prima da Vibonati, i quali decisero di fargli completare il ciclo della scuola primaria nel centro collinare del golfo di Policastro per poi iscriverlo presso il collegio liceo - ginnasio 'Cavour' di Firenze. Il rientro nel luogo di nascita s'impose nel 1929 a causa della precoce morte del padre.

Nel 1946 entrò nel Corpo diplomatico come addetto culturale in Colombia e, quindi, come console generale a Ginevra. All'avvento del dittatore Marcos Peres Jimenez rassegnò le dimissioni, partecipando molto attivamente alla lotta clandestina. Nel 1958 decise di rientrare nel servizio diplomatico, assumendo la funzione di ambasciatore ad Haiti (1959), in Israele (1960/64), in Danimarca e Norvegia (1964/68) e in Polonia

(1969/71). Animatore del gruppo letterario del 'Venerdì', un autentico laboratorio di poesia, si affermò sempre più come esponente significativo di una poesia che, scaturendo dal mondo dell'inconscio e dell'onirico, contribuì sensibilmente a sprovvincializzare, negli anni che vanno dal 1937 al 1944, la cultura venezuelana. 'Mio padre l'emigrante', al centro della riflessione del convegno di Vibonati, rappresenta una delle testimonianze significative di un nuovo linguaggio che rifiuta il conformismo linguistico e contenutistico per intraprendere e produrre la ricerca della metafisica del verso.

Dentro questa elegia, al componimento VII, è richiamato il 'villaggio sulla collina tondeggiante odorosa di grano, di fronte al mare con pescatori all'aurora'. Qui, cioè a

Vibonati, 'scendevano per il prato i mandorli della primavera, il contadino qual giovane profeta e la pastorella col viso incorniciato dal fazzoletto. E dal mare saliva la donna con la cesta di alici fresche'. Il luogo natio dei genitori, che ospita il poeta - fanciullo, è descritto sempre più con delicata tenerezza 'solitario come nella luce d'una favola, coi suoi ponti, gli zingari, i falò nelle notti di silenti neviccate'. Ad avviso di alcuni studiosi della letteratura sudamericana poco o niente emergerebbe nella produzione poetica di Gerbasi degli anni trascorsi in Italia e della provata italianità dei genitori. Di diverso avviso è il parere di altri affermati critici qual è, ad esempio, Ugo Piscopo, già validissimo ispettore del Ministero dell'Istruzione per gli studi classici, il quale qualche

anno fa sottolineava sul 'Corriere del Mezzogiorno' che 'in Italia Gerbasi conosce un altro mondo, che subito lo seduce e presto diventerà parallelo all'altro, quello americano.

Da questo momento la vita di Gerbasi sarà duplice in tutto, con due infanzie, due giovinezze, due cuori'. Sempre secondo Piscopo Gerbasi, a Firenze, 'scopre la sua vocazione alla poesia che lo impegnerà per sempre e avrà due fondamentali referenti, Montale e Quasimodo'.

Ovviamente, insieme alle suggestioni degli autorevoli due rappresentanti della poesia contempora-

nea italiana, aggiunge Piscopo, 'interagiranno vertiginosamente i richiami dell'America con i suoi simboli, le sue icone, il suo patrimonio di valori, la sua cultura cosmopolita'.

L'anno venturo ricor-

terà il centenario

della nascita di

Vicente Gerbasi.

Il comune gli ha già

intitolato il museo

civico. Il sindaco

Massimo Marchig-

giani ha assicurato

l'impegno dell'Am-

ministrazione da lui

presieduta a dare

particolare solenni-

tà all'evento con l'auspicio che, per

l'occasione, possano essere pre-

senti anche i tre figli del poeta Bea-

trice, Fernando e Gonzalo residen-

ti tutti e tre in Venezuela.

